

Genova, il pasticcio della diga le imprese disertano la gara la maxi-opera del Pnrr fa flop

LA STORIA

ALBERTO QUARATI
GENOVA

Preso atto che nessuno ha presentato offerte perché la base d'asta era troppo bassa, per la nuova Diga del porto di Genova l'Autorità di sistema portuale ha deciso di ripartire subito con la procedura negoziata al posto della gara: contatterà cioè i due soggetti a cui aveva indirizzato l'invito a presentare l'offerta per l'appalto integrato per la progettazione e la costruzione della nuova infrastruttura. E in corso di affidamento, si potrà rivedere anche il progetto dell'opera, quindi presumibilmente si potrà accorciare. Dall'ente portuale arriva anche un'apertura alla revisione del prezzo: l'opera nel suo complesso vale 1,3 miliardi, la parte messa a gara 929 milioni. Troppo poco, aveva avvertito nelle scorse settimane la presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio, per colpa del rincaro delle materie prime. E proprio il basso importo e i tempi troppo stretti di realizzazione hanno spinto la compagine composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra a inviare mercoledì una lettera all'Autorità portuale spiegando che non c'erano le condizioni per poter presentare l'offerta, seguita ieri mattina dalla missiva dall'altra cordata, cioè Eteria (Gavio-Caltagirone), Rcm e Acciona. I soldi potrebbero adesso arrivare dal Fondo ministeriale, altri trasferimenti dallo Stato e risorse della stessa Autho-

rity, come hanno spiegato ieri in serata dall'ente. «La rinuncia delle due cordate che avrebbero dovuto partecipare alla gara per realizzare la più grande opera pubblica degli ultimi 30 anni - afferma Emanuele Ferraloro, presidente di Ance Liguria - al di là dell'effetto devastante sulla credibilità anche internazionale di Genova e del suo porto, allunga ombre sulla fattibilità di gran parte delle opere inserite nel Pnrr».

Al di là dei costruttori edili, i dubbi su coperture e progetto della Diga nei mesi scorsi erano stati diversi, tra l'altro espressi anche da Luigi Merlo, presidente di Federlogistica ma anche responsabile delle Relazioni istituzionali del gruppo armatoriale Msc, il principale soggetto beneficiario della costruzione della nuova Diga, dall'ex consulente del Rina Pietro Silva, società che si deve occupare delle operazioni di Project Management Consulting dell'opera che ha pubblicato una serie di memorie contrarie alla realizzazione.

A queste critiche, nei giorni scorsi, il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, aveva assicurato che i correttivi in corso d'opera predisposti dal governo avrebbero convinto le imprese a presentare le loro offerte. Un punto di vista condiviso anche dal presidente del porto, Paolo Emilio Signorini, così come il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco della città, Marco Bucci, che anche ieri si dicevano fiduciosi di una risoluzione del problema. —



Una simulazione del funzionamento della diga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

